



«LA CONFERMA DELLA REGOLA», AFFRESCO DI GIOTTO NELLA BASILICA SUPERIORE DI SAN FRANCESCO AD ASSISI, RISALENTE AL 1296. A SINISTRA «IL SOGNO DI INNOCENZO III» (FRANCO COSIMO PANINI EDITORE © SU LICENZA FRATELLI ALINARI)

---

**LA REGOLA FRANCESCANA COMPIE 8 SECOLI.  
SECONDO UN'ANTICA TRADIZIONE ERA IL  
16 APRILE 1209 (PERÒ LA DATA È CONTROVERSA) QUANDO FRANCESCO E I SUOI  
CONFRATELLI SI VIDERO APPROVARE LA 'FORMULA VITAE' CON LA QUALE SI  
IMPEGNAVANO A VIVERE IN  
POVERTÀ, OBBEDIENZA E CASTITÀ,  
SECONDO LA DOTTRINA E L'ESEMPIO DI GESÙ CRISTO**

## **LA DATA**

Forse mai come nella storia di Francesco si è incarnato in una persona sola l'eterno conflitto tra legge e regole, tra carisma e istituzione. Per il Poverello l'unica «regola» era e doveva restare il Vangelo, nudo e crudo, «sine glossa»: ovvero senza quelle note a margine che usavano appunto i dotti per «interpretare» e dunque sviare le leggi. Per questo Francesco si risolse ad elaborare la sua prima «regola» (oggi perduta) probabilmente per fare chiarezza sugli intenti autenticamente «cattolici» di quel gruppetto di eremitipredicatori visti con diffidenza dai vescovi, anche perché assomigliavano parecchio ai gruppi ereticali tanto diffusi all'epoca. Ma l'Assisate non volle andare oltre il centone di passi evangelici, una sorta di *formula vitae* con la quale Francesco e i suoi confratelli si impegnano a vivere in povertà, obbedienza e castità, secondo la dottrina e l'esempio di Gesù Cristo. Quando – secondo un'antica tradizione era il 16 aprile 1209, però la data è controversa – si presentò con i compagni al Papa, Innocenzo III (che era uno dei più raffinati esperti di Diritto canonico della sua epoca) non volle rimandare a mani vuote quei frati, approvandoli a voce. La leggenda dice che lo fece dopo un sogno ammonitore; qualcun altro potrà pensare che agì lo Spirito santo. Si legge nella *Legenda maior*: «...approvò la Regola e diede mandato di predicare la penitenza, e ai frati, che avevano accompagnato il Santo, fece fare corone, perché predicassero il Verbo di Dio».

---

Nel 1209 la fraternità guidata dal Poverello e composta ancora da pochi seguaci riceveva da papa Innocenzo III una prima autorizzazione orale a seguire una primitiva forma di vita, non ancora una Regola, ma una scarna raccolta di passi evangelici. Niente più esegesi: non, almeno, per quei quattro fraticelli. Solo la pura e dura «sequela Christi» alla lettera, «sine glossa», cioè senza note. Era l'inizio di un'epopea che avrebbe cambiato la storia della Chiesa e dell'Occidente. Rimane tuttavia un mistero la fortuna, ottenuta dinanzi alla Chiesa e al mondo, di questo piccolo uomo sgraziato che pure doveva possedere un fascino trascendente. Com'è mai possibile che abbia riempito della sua fama e del suo esempio il secolo nel quale visse e anche quelli che vennero dopo, dal momento che nulla sembra più lontano dal suo messaggio dello sviluppo della modernità?

---



## Francescani, 800 anni di una profezia

di **Franco Cardini**

---

«Andate e predicate dicendo che il regno dei cieli è vicino... Ciò che avete ricevuto gratis...» Il noto passaggio mostra letteralmente quel che l'Assisate sarebbe stato da allora fino al tramonto del 3 ottobre 1226, quando le allodole – che usano cantare solo al sorgere del sole – salutarono il suo Transito al cielo. Questo fu Francesco, «alter Christus»: e non nascerà mai nessuno che gli stia al pari..

---

La piana sotto la città di Assisi, non solcata di strade e ricca di campi coltivati com'è ora, ma ancora selvosa e paludosa. Là c'è la piccola chiesa che Francesco predilige e lì ama dimorare, un certo giorno dei primi anni del Duecento, insieme con uno dei compagni più cari, Masseo da Marignano. Torna dal bosco dov'era solito pregare, Francesco. E Masseo gli si fa incontro e gli chiede, risentito, quasi aggressivo: « Perché a te? Perché a te? Perché a te? ». Perché tutto il mondo ti viene dietro, perché tutti vogliono vederti e udirti? Non sei bello, non sei colto, non sei nobile: e allora? L'episodio è narrato in una fonte bella e commovente, ma insidiosa e inaffidabile, i Fioretti. Se è davvero accaduto, va situato al più presto attorno alla metà del secondo decennio del secolo, quando ormai la fraternitas raccolta attorno al Povero d'Assisi stava cominciando ad avere un sempre crescente, torrentizio successo. Sorvoliamo sulla risposta che, secondo i Fioretti, Francesco fornisce a Masseo. Non è la risposta di quegli, ma proprio la domanda di questi, che ci risuona ancora dentro e che resta enigmatica: ancora, e nonostante tutto, senza una risposta davvero soddisfacente. Permane un mistero la fortuna dinanzi alla storia, alla Chiesa, al mondo, di questo piccolo uomo sgraziato che pure doveva possedere un fascino trascendente. Conquistò il suo tempo.

Continua ad attrarre oggi: ad essere oggetto dell'omaggio di romanzieri, di registi, di soggettisti di fiction, di uomini politici. Al di là dell'interesse degli studiosi abbiamo conosciuto nei suoi confronti, nell'ultimo secolo, un Francesco cattolico, uno protestante, uno socialista, uno anarchico, uno fascista, uno animalista, uno ecologista, uno new-ager. Non piacere a nessuno, è una bella sfortuna: piacere a tutti, è forse ancora peggio. Lo scotto da pagare, in tal caso, è il continuo rischio d'incomprensione, di distorsione, di tradimento. Com'è mai possibile che Francesco abbia riempito della sua fama e del suo esempio il secolo nel quale visse, e anche quelli che vennero dopo, dal momento che nulla sembra più lontano dal suo messaggio dello sviluppo della Modernità? La « proposta cristiana » di Francesco è quella di seguire il Cristo povero e nudo, il Cristo bambino affamato e infreddolito e il Cristo piagato e inchiodato alla croce: e per questo egli rinuncia a qualunque tipo di potenza e di ricchezza. Anche alla scienza e alla cultura, che sono forme di potenza e di ricchezza. Francesco non voleva sentir parlare di chiese edificate per lui e per i suoi, dormiva sulla nuda terra o in poverissime dimore, pretendeva che i suoi frati non possedessero nulla, neppure un salterio per cantare i salmi. Eppure, la Chiesa e la cristianità che gli prestarono omaggio e che sostennero convinti la sua fraternitas trasformata (lo avesse voluto o no...) in Ordine, assisterono all'inarrestabile successo dei suoi figli che risiedevano in splendide basiliche e in ricchi conventi, che divennero maestri venerati nelle università di Parigi, di Bologna, di Oxford, che rivestirono il ruolo di consiglieri dei re e accettarono cattedre vescovili e porpore cardinalizie. Furono, perfino, ancora proprio dei francescani che, nel XV secolo, trovarono il modo di render teologicamente lecito quel profitto bancario che fino ad

allora era stato proibito dalla Chiesa. Il messaggio di Francesco, ostile a potenza, ricchezza e sapienza, era profondamente e irrimediabilmente antimoderno; eppure, senza il francescanesimo non sarebbe forse mai nata la Modernità.

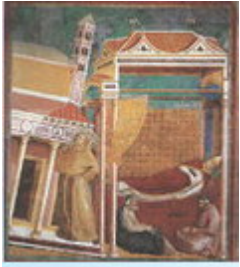
Di questo segno di contraddizione, di questo miracolo, ci apprestiamo a celebrare proprio in questi mesi l'ottavo centenario. Sarebbe stato nel 1209 ( qualche storico indica anche una data precisa, il 16 aprile, mentre altri si spingono fino al 1210) che la fraternitas guidata da Francesco e composta da pochi seguaci avrebbe ricevuto da papa Innocenzo III una prima autorizzazione orale a seguire una primitiva forma vitae, non ancora una regola: una semplice scarna raccolta di passi evangelici. Era la novità. Niente più esegesi: non, almeno, per quei quattro poverelli. Solo la pura e dura sequela Christi, alla lettera, come la presenta il Vangelo. Francesco non era né un eretico, né un riformatore, né un rivoluzionario. Non pretendeva per nulla – e non lo pretese mai – che tutta la cristianità si conformasse a quel rigoroso modulo; era lontanissimo dal pretendere che quella fosse l'unica maniera di essere perfettamente cristiani. Quella era la sua via, quella che il Signore aveva indicato a lui e ai suoi. Ma la visita del Povero e dei suoi « frati » a papa Innocenzo aveva avuto una lunga preparazione.

I primi eventi, noti, della sua conversione vanno situati grosso modo tra 1205 e 1207: il ritorno dalla guerra contro Perugia e dalla prigionia, la malattia, il colloquio con il crocifisso di San Damiano, lo scontro con il padre, infine la vita di penitenza, vita comune con i lebbrosi e di mendicizia nei dintorni di quella stessa città che pochi mesi prima lo aveva visto trionfare in splendide vesti e in ricchi conviti, rex iuvenum e aspirante cavaliere convinto d'esser destinato a divenire un gran principe. Ma il giorno fondamentale e decisivo della sua conversione si situa esattamente ottocento anni fa. Secondo la Vita prima di Tommaso da Celano, nell'autunno del 1208, nella festa di san Luca ( il 12 ottobre) o nell'inverno del 1209, nella festa di san Mattia ( il 24 febbraio). Nella chiesetta del fondovalle dedicata alla Vergine, la sua diletta Porziuncola, Francesco ascolta la messa.

E ode leggere il Vangelo di Matteo 10, 710 ( che ha riscontri anche in Marco 6, 89, e in Luca 9, 1- 6), il passo celebre della « missione apostolica » , liturgicamente previsto appunto in entrambi questi giorni: « Andate e predicate dicendo che il regno dei cieli è vicino... Ciò che avete ricevuto gratuitamente, date gratuitamente. Non portate né oro, né denaro nelle cinture, né bisacce per il cammino, né due tuniche, né calzari, né bastone...

Entrando in una casa, salutetela dicendo: Pace a questa casa » . Questa è la vita di Francesco, questa la sua vocazione. Il passo evangelico mostra letteralmente quel ch'egli sarebbe stato da allora a quel tramonto del 3 ottobre 1226, quando le allodole – che usano cantare solo al sorgere del sole – salutarono il suo transito al cielo. Questo è Francesco, alter Christus: e non nascerà mai nessuno che gli stia al pari. Si potranno mai contare coloro che continuano a dirsi cristiani, nonostante tutto, solo nel suo nome? Quelli che tali non sarebbero mai se egli non fosse vissuto?

**Non era né un riformatore, né un eretico o un rivoluzionario. Non pretendeva per nulla (e non lo pretese mai) che la cristianità al completo si conformasse al suo rigoroso modulo; era lontanissimo dal pensare che quella fosse l'unica maniera di essere perfettamente cristiani. Ma quella era la sua via, che il Signore aveva indicato a lui e ai suoi, e fu irriducibile quando si trattava di difenderla**



## IL CODICE

---

Il manoscritto *Vittorio Emanuele 411* è il più importante codice miniato della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, contenente una delle più antiche e preziose redazioni della *Legenda maior sancti Francisci*, la biografia ufficiale del Santo di Assisi scritta da San Bonaventura da Bagnoregio su commissione dell'Ordine dei frati minori e approvata dal Capitolo generale di Pisa nel 1263. Per gli ottocento anni della prima approvazione pontificia della *forma vitae* francescana, la casa editrice Vallecchi mette in commercio la prima riproduzione integrale del manoscritto. Questo fu realizzato nel

XIV secolo, circa un secolo dopo che Bonaventura aveva scritto la *Legenda maior* e ne contiene il testo completo, ha dimensioni superiori a quelle degli altri codici della *Legenda*, è scritto in una regolare *littera textualis*, decorato con iniziali miniate e corredato da diciassette immagini che raffigurano episodi della vita del santo su fondo oro. Secondo gli studiosi, sarebbe da attribuire all'area emiliano-romagnola e con molta probabilità fu commissionato da una facoltosa committente; una figura femminile inginocchiata compare infatti più volte in alcune miniature. Il testo inizia con il Prologo in cui Bonaventura fa l'elogio della santità e della missione salvifica di Francesco, suggellata dalle stimmate, illustra le ragioni che lo hanno indotto a scriverne la vita e spiega che ha organizzato il racconto non secondo la sequenza cronologica ma raggruppando episodi attinenti a uno stesso tema. Segue la Vita, divisa in quindici capitoli, all'inizio di ogni capitolo è posta una vignetta miniata che illustra un tema o un episodio del testo come fa il testo di San Bonaventura, seguendo via via, con qualche deroga, il ciclo giottesco della vita di San Francesco della Basilica Superiore di Assisi.

---

## CRONOLOGIA

### La lunga marcia degli uomini col saio tra utopia e speranza



SAN FRANCESCO

**1206.** Francesco figlio di Pietro Bernardone rinuncia pubblicamente ai beni paterni, mettendosi sotto la protezione del vescovo e della Chiesa. Dopo una breve sosta nel monastero di San Verecondo di Vallingegno, si reca a Gubbio, ove si pone al servizio dei lebbrosi.

**1208.** Francesco è nuovamente ad Assisi; ascolta alla Porziuncola il Vangelo e matura la vocazione evangelica e apostolica; nello stesso anno gli si raccolgono attorno i primi compagni: Bernardo di Quintavalle, Pietro cattani, Egidio d'Assisi. Alla fine dell'anno il gruppo è formato da 8 frati.

**1209.** Il fondatore, pressato anche dalla gerarchia ecclesiastica che non riesce a capire di che razza siano quei sedicenti «fratelli» (erano numerosi all'apoca i movimenti ereticali laicali), decide di recarsi con i compagni a Roma per avere dal Papa l'approvazione della sua «forma di vita», che gli viene concessa oralmente.

**1212.** Chiara, diciottenne, fugge alla Porziuncola, ove Francesco la consacra con il taglio dei capelli e la vestizione; la segue la sorella Agnese: è l'inizio del secondo ordine Francescano.

**1217.** Il 5 maggio, Pentecoste, si svolge il primo capitolo generale del nuovo Ordine alla Porziuncola; vengono erette 12 circoscrizioni e inviate missioni oltralpe e oltremare.

---



PAPA ONOFRIO III

**1218.** L'11 giugno il papa Onofrio III pubblica la bolla *Cum dilecti* in cui assicura i vescovi della piena cattolicità dei frati minori.

**1219.** Il capitolo alla Porziuncola decide l'invio di francescani in Germania, Francia, Ungheria, Spagna e Marocco, dove trovano la morte i 5 protomartiri francescani. Francesco stesso s'imbarca per la Terrasanta, ma torna in anticipo per la situazione critica dell'Ordine.

**1220.** A Roma Francesco riesce ad ottenere dal Papa il cardinale Ugolino come «protettore dell'Ordine» e rinuncia al governo dell'ordine, affidandolo a Pietro Cattani e riservando a sé solo l'ufficio dell'esempio. Il 22 novembre Onofrio III, con la bolla «Cum secundum consilium», impone l'anno di noviziato per tutti gli aspiranti francescani.

**1221.** Muore il vicario Cattani e durante il Capitolo generale detto «delle stuoie» è eletto al suo posto frate Elia. Viene presentata anche la regola chiamata «non bollata». Nello stesso anno avviene l'istituzione ufficiale dell'Ordine dei Penitenti, detti poi Terziari Francescani; per loro Onofrio III approva il «Memoriale propositi».

**1223.** Il 29 novembre Onofrio III approva con la bolla «Solet annuere» la cosiddetta «regola bollata». L'originale è conservato presso la basilica di San Francesco.

**1226.** Nel Testamento, san Francesco ribadisce la sua volontà di seguire il Vangelo «sine glossa», senza note a margine. La sera del 3 ottobre, a 44 anni, muore alla Porziuncola.

**1228.** L'ex «protettore» cardinale Ugolino, ora divenuto Gregorio IX, il 16 luglio ad Assisi canonizza Francesco; il giorno seguente pone la prima pietra della basilica in suo onore.

**1230.** Una delegazione di frati, tra cui Antonio da Padova, si reca a Roma per chiedere al Papa l'interpretazione autentica della Regola e del Testamento. Quanto a quest'ultimo, Gregorio IX stabilisce che i francescani non debbano essere tenuti ad osservarlo. Ma proprio sul maggiore o minore grado di rigidità sull'osservanza della regola, in particolare riguardo alla povertà, cominciano le prime fratture nell'Ordine: da una parte i «Fratelli della Comunità» o Conventuali, dall'altra i «Fratelli degli Eremiti» o Zelanti, dai quali nasceranno le correnti degli Spirituali (1274-1317), dei Celestini (1294-1317), dei Fraticelli (1317-1467) e dei Clareni (1317-1473).

**1232.** Nel Capitolo di Rieti frate Elia torna al governo dell'Ordine. Darà impulso alla costruzione di grandi conventi e incoraggerà gli studi tra i frati, incanalando però ancor di più i francescani nel solco degli ordini tradizionali.



## BONAVENTURA

**1239.** Frate Elia, distintosi per il decisionismo, viene deposto dal Capitolo; verrà in seguito scomunicato dal Papa ed espulso dall'Ordine, ma morirà riconciliato con ambedue nel 1253.

**1257.** Diventa ministro generale Bonaventura da Bagnoregio, noto come «secondo fondatore dell'Ordine».

Sarà lui a scrivere una biografia «ufficiale» del fondatore, la cosiddetta «Legenda maior», ordinando nel 1266 di distruggere tutti gli scritti precedenti su san Francesco.

**1368.** Sorge il movimento riformatore e rigorista dei Fratelli della Regolare Osservanza o Zoccolanti, che guadagna presto consensi in tutta Europa.

**1415.** Il Concilio di Costanza approva la Regolare Osservanza. Il XV secolo vede svilupparsi ulteriori correnti nell'Ordine: Villacreziani (1403-1471), Collettani (1412-1517), Amaediti (1460-1568), Scalzi o Guadalupesini (1496-1517).

**1430.** Papa Martino V convoca un «capitulum generalissimum» ad Assisi, nel quale si cerca di mantenere il movimento Osservante nell'Ordine. Lo stesso Pontefice permette per la prima volta ai frati di avere (attraverso procuratori) delle proprietà, cosa sempre negata dal fondatore.

**1517.** Separazione «ufficiale» tra minori Conventuali e Osservanti. In seguito tra gli Osservanti sorgeranno i Riformati (1532) i Cappuccini (1525, approvati canonicamente nel 1528 e divenuti autonomi nel 1629) e i Recolletti (1637). Tra i Conventuali invece nel 1562 nasceranno gli Alcantarini (o Scalzi o Pasqualiti).

**1897.** La bolla di Leone XIII «Felicitate quadam» ricostituisce la famiglia francescana come «Ordo Fratrum Minorum», suddiviso in Conventuali, Minori e Cappuccini.